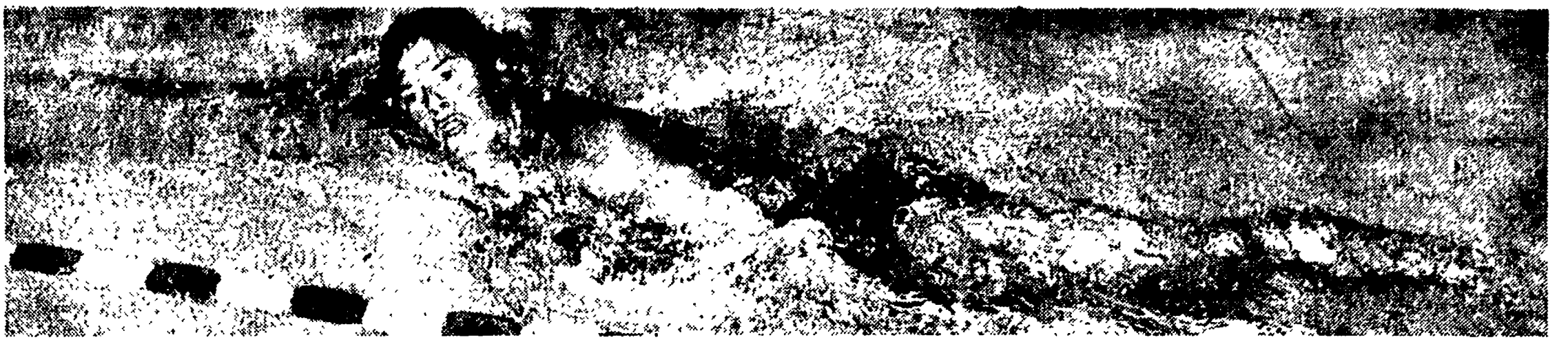


Anche in Italia il nuoto comincia ad essere una realtà. Non si deve guardare al vertiginoso crollo di record dovuto più che altro all'«aggiornamento» dei limiti disposto dalla F.I.N. in seguito alle nuove norme internazionali, ma alla massa dei giovani che ora si accostano al nuoto e che stanno formando quella base dalla quale potranno uscire i campioni di domani



Si comincia a nuotare...

QUESTI I PRIMATI ASSOLUTI ITALIANI

MASCHILI

100 s. l.	Pucci (Lazio)	58"3
200 s. l.	Pucci (Lazio)	57"
400 s. l.	Romani (Vis Sauri Pesaro)	2'09"
800 s. l.	Romani (Vis Sauri Pesaro)	4'37"6
1500 s. l.	Romani (Vis Sauri Pesaro)	10'09"5
1000 s. l.	Romani (Vis Sauri Pesaro)	19'02"8
100 dorso	Elsa (Can. Milano)	1'08"
200 dorso	Elsa (Can. Milano)	1'07"2
400 dorso	Elsa (Can. Milano)	1'06"6
800 dorso	Massaria (Aurora Chivari)	2'16"2
100 farfalla	Elsa (Can. Milano)	2'30"6
200 farfalla	tempo limite	1'10"
400 farfalla	tempo limite	2'45"
100 rana	Paolo Ciacci (A. S. Roma)	2'44"6
200 rana	tempo limite	1'16"
400 rana	tempo limite	2'46"
800 rana	R. Ciacci (A. S. Roma)	5'41"8
1000 rana	tempo limite	4'36"
4 x 100 mista (ass.)	tempo limite	4'46"
4 x 100 mista (soc.)	tempo limite	4'00"
4 x 100 s. l. (assol.)	tempo limite	4'10"
4 x 100 s. l. (di soc.)	tempo limite	4'10"
4 x 200 s. l. (assol.)	Squadra Nazionale (F. Dennerlein, Gallotti, Elsa, Romani)	8'43"1
4 x 200 s. l. (di soc.)	Can. Napoli (Buonocore, M. Mannelli, F. e C. Dennerlein)	9'20"9

FEMMINILI

100 s. l.	Valle (R. N. Napoli)	1'09"3
200 s. l.	Valle (R. N. Napoli)	2'36"5
400 s. l.	Valle (R. N. Napoli)	2'36"3
800 s. l.	Galligaris (Triestina)	5'39"1
1500 s. l.	Valle (R. N. Napoli)	5'31"
1000 s. l.	Galligaris (Triestina)	12'28"2
100 dorso	Valle (R. N. Napoli)	1'28"8
200 dorso	Valle (R. N. Napoli)	1'41"3
400 dorso	Galligaris (Triestina)	2'34"6
800 dorso	Valle (R. N. Napoli)	2'51"6
100 farfalla	FAIDIGA (Fiat Torino)	1'19"5
200 farfalla	ANDROSINI (Lazio)	1'19"2
400 farfalla	R. ANDROSINI (Lazio)	2'51"4
100 rana	A. BENECK (Lazio)	1'21"
200 rana	A. BENECK (Lazio)	1'21"6
400 rana	tempo limite	3'10"
800 rana	tempo limite	1'28"
1000 rana	tempo limite	3'05"
4 x 100 mista (ass.)	tempo limite	6'10"
4 x 100 mista (soc.)	tempo limite	5'27"
4 x 100 s. l. (assol.)	tempo limite	5'42"
4 x 100 s. l. (di soc.)	LAZIO (R. Androsini, M. A. Salvati, BENECK, N. Saraceni)	5'28"9
4 x 200 s. l. (di soc.)	Triestina (Lokar, Radivo, Possega, Ruzic)	4'51"6

I tempi limite sono quelli stabiliti dalla F.I.N. in ottemperanza alle nuove norme della Federazione Internazionale. Quelli in maiuscolo sono i record realizzati dopo la «riforma».

PER IL NUOTO E' TEMPO DI PRIMATI MA ANCHE DI POLEMICHE

Un crollo di record che non fa testo ma molti i giovani che fanno sperare

I tempi realizzati sono modesti in campo internazionale e debbono la loro qualifica alle nuove tabelle della FIN

Per il nuoto è tempo di record, ben trentatré ne sono stati migliorati in questo breve scorcio di stagione. Vuol dire questo che il nostro nuoto ha avuto improvvisamente un grande risveglio tecnico? Certamente no, perché i tempi realizzati sono tempi modesti in campo internazionale e debbono la loro qualifica di record alle nuove tabelle stabilite dalla F.I.N. con manica assai larga; è però un fatto — questo sì, assai positivo — che i giovani i quali in questi giorni si lanciano allo attacco dei primati sono giovani che hanno una grande passione per il loro sport e buone chances in potenza per andare lontano se ben guidati.

I neofiti del nuoto crescono ogni giorno e se i tempi non sono ancora di valore internazionale (fatta eccezione si capisce per il 57" di Pucci e il 1'06"6 di Elsa) è pur vero che finalmente in Italia si va diffondendo la passione per... l'acqua, si incomincia cioè a nuotare... Dopo la decisione della giunta della Federazione Internazionale di Nuoto di accettare come primati solo i tempi realizzati in vasca grande (50 m. o 50 Y.) la F.I.N. fu costretta a rivedere le sue carte ed a far piazza pulita di tutti quei record che erano stati ottenuti in vasca da 25 m. fissando quindi dei nuovi tempi limite. Cosa questa che fece con manica assai larga, come abbiamo detto, forse anche per non lasciare troppo tempo alle specialità senza primati. Sia di fatto, però, che i «tempi» limiti risultano talmente alti che in breve tempo molti furono battuti, una, due, tre, quattro ed anche cinque volte.



ELSA il neo-recordman del 100 metri dorso (1'06"6)

Inizialmente questa caccia al record la napoletana Sandra Valle. Nel giro di pochi mesi la alleva di Ivo Zabberoni ha abbassato, non sappiamo più quante volte, i record del 200, 400, 800 e 1500 s. l. E' questo un record nei record, effettivamente, ma i suoi tempi sono ancora lontani da quelli che valgono in campo internazionale. Bisogna riconoscere che i tempi di Sandra sono suscettibili di miglioramento: Sandra ha solamente 16 anni ed ogni volta che si tuffa un record vacilla ed è addirittura improbabile che i suoi tempi, preghi, la Valle ha un grande difetto: è emotiva, sente troppo la responsabilità che tutti le abbiamo dato. Quando 15 giorni fa a Parigi demolì il suo record nei 400 m. non si accorse di correre sul filo del primato: nuotava solo velocemente perché impegnata a fondo dalle avversarie. Si riuscirà a cancellare da se questo difetto Sandra potrà, fra non molto, iscriverne il suo nome fra quello della più forti nuotatrici europee.

Non della stessa levatura è invece Rita Androsini. L'Androsini è sempre stata una nuotatrice costante che ha registrato sempre tempi vicini ai 2'32" nei 200 dorso, molte volte Rita si è avvicinata al suo tempo record (2'31"), sia in vasca grande che in quella piccola, ma mai ha dato l'impressione di potersi affacciare alla ribalta europea.

Nei 100 farfalla la quattordicenne BENECK è senza dubbio quella che ha sorpreso di più. L'ondina laziale è uscita dal

minando prima le lezioni e, avendo maggiore facilità di digestione, hanno la precedenza sui grandi. Vengono comunque effettuati anche corsi al mattino dalle 9 alle 11.

Nel complesso un corso completo dura in media 140 lezioni che si prolungano per circa due anni e mezzo, dopo i quali i ragazzi che lo desiderano possono lanciarsi nella via agonistica, e in fondo, questa è la meta «segreta» del CONI.

Risultati tecnici di rilievo sono stati già raggiunti: cinque ragazzi (tre femmine e due maschi) sono già sotto controllo dei tecnici della nazionale di nuoto. Essi sono: la Bruski (100 mt. cranio), la Stella (100 dorso), la BENECK (rana e farfalla), Adriano Antonelli (campione italiano juniores 1500 s. l.) e Claudio Magnani (campione italiano juniores nel dorso e nello s. l.) i quali fanno già parte di Società sportive, non opponendosi al CONI a che i ragazzi entrino, anche durante i corsi, in Società sportive.

GIORGIO NIBI

8000 BAMBINI HANNO GIA' FELICEMENTE SUPERATO LE CINQUE PROVE DEI CORSI

I centri giovanili del CONI fucina di nuovi «triton»

Successi lusinghieri sono stati ottenuti a Roma, Trieste, Bologna, Torino, Genova e Firenze. I vantaggi fisici che ne derivano ai giovani per un sano e controllato esercizio natatorio

Se oggi nel nostro Paese lo sport del nuoto ha avuto un impulso almeno sul piano della diffusione, una parte del merito va ai Centri di addestramento istituiti dal CONI che sono scaturiti, e servono, ad avviare al nuoto una massa notevole di ragazzi ai di sotto dei 10 anni.

I Centri che hanno già ottenuto lusinghieri successi propagandistici e tecnici si trovano a Roma e Trieste (dall'aprile del 1954), a Bologna (dall'aprile del '54), a Genova (dal giugno '54) ed a Firenze (dall'aprile del '55).

Finora hanno frequentato i corsi circa 8000 bambini ambrosiani, che hanno superato felicemente le cinque prove di brevetto previste, che consistono in un graduale esame dello sviluppo tecnico e stilistico dei ragazzi. Non ci soffermiamo nel dettaglio tecnico perché esulerebbe dal compito prefissoci che è quello di portare a conoscenza dei genitori questa iniziativa lodevolissima del CONI il quale, a prescindere dalle prossime Olimpiadi, intende sviluppare i quadri del nuoto in Italia, terra per tre quarti bagnata dal mare, ma dove purtroppo la disciplina natatoria è stata finora scarsamente incoraggiata. Difficilmente per il 1960 potremmo avere un numero adeguato di atleti da olimpionici: il tempo è breve ed è noto che per preparare un nuotatore che miri ad ottenere risultati di rilievo occorrono più anni di quelli che ci separano dalla più vicina massima manifestazione sportiva.

A parte questa considerazione c'è un rilievo importante da fare: il CONI non prepara questi ragazzi a manifestazione agonistica, il limite di età del resto lo dimostra sufficientemente (è evidente che tale aspetto del problema riguarda direttamente gli interessi, alcuni dei quali s'incammineranno certamente su quella strada anche perché le Società di nuoto ne vanno alla ricerca con il lanternino). Il CONI si limita a fare della propaganda sportiva nell'interesse dello sport e dei bambini i quali (ignoranti, tutti indistintamente, ne hanno avuto giovamento grandissimo).

Dal punto di vista medico è stato constatato un netto miglioramento delle loro condizioni cardio-circolari e della capacità toracica, inoltre l'adattamento agli sbalzi di temperatura evita i malanni invernali. E' stato anche notato un netto giovamento nelle facoltà intellettuali, nei riflessi e nella personalità del bambino (o bambina), nel suo complesso psichico generale e ciò in considerazione della disciplina non solo sportiva, ma didattica che viene loro imposta dagli istruttori ben preparati nel loro delicatissimo compito.

Si potrebbero toccare altri problemi come quello dell'educazione nei rapporti umani tra esseri di sesso diverso (la scuola, infatti ha carattere pro-

misco), ma andremmo lontano anche se l'argomento riguarda la formazione atletica vista sotto tutti gli aspetti e quindi anche quello della formazione del carattere.

Il problema agonistico, ripetiamo, verrà di conseguenza affidato ai centri sportivi di cui il problema: i corsi vengono effettuati in piscina coperta, in condizioni climatiche perfettamente confortevoli, ed hanno luogo in qualsiasi periodo dell'anno.

Le città che hanno meglio risposto sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo sono state Roma, Genova e Firenze. A Trieste il problema ha presentato e presenta una difficoltà per coloro che iniziano i corsi: la piscina ha un fondale minimo di mt. 1,5 e pertanto è difficile istruire gli elementi completamente inesperti in una acqua troppo fonda. A Bologna, invece, poiché i corsi avvengono nell'unica piscina coperta, gli «allievi» sono costretti a ricevere le lezioni in un limitato settore della piscina, dato che la piscina stessa è frequentemente affollata di sportivi.

I corsi vengono effettuati in due periodi: quello invernale, dal 15 settembre al 30 maggio e quello estivo dal 1. giugno al 30 luglio. Le lezioni seguono il seguente sviluppo cronologico: per il I ed il II brevetto i bambini vengono istruiti due volte la settimana (permanenza in acqua di 50') per un periodo di 10 settimane. Alla fine del corso (che può anche durare di più per costate esigenze) i bambini debbono superare un certo esame, dopo il quale sono ammessi a seguire il III ed il IV corso che dura egualmente 10 settimane, ma con la frequenza di tre lezioni anziché due. Il motivo c'è: il fisico del ragazzo è già in condizioni di superare la fatica delle tre ore, il corpo può e deve (perché allenato) forzare leggermente l'esercizio. Per la stessa ragione l'ultimo corso ha ben quattro lezioni la settimana.

E' ovvio aggiungere che i ragazzi, durante i corsi, imparano tutti gli stili (il cranio, il dorso, la rana ed il delphino o farfalla); naturalmente dopo la scuola i ragazzi che continuano nella strada dello sport attivo

scelgono la specialità che meglio si confà ai propri mezzi fisici.

Durante i corsi i bambini vengono continuamente controllati da medici specializzati che assumono tutti i dati di sviluppo fisico e consigliano, anche su parere degli istruttori le specialità eventuali da affrontare. Le visite mediche sono scrupolissime: ogni ora vengono visitati cinque ragazzi.

E' chiaro anche che il sistema didattico è pressoché uniforme, a questo tendono gli sforzi dei dott. Cenni (che ringraziamo per la gentilissima collaborazione), preposto dal CONI quale responsabile sia della parte tecnica che quella organizzativa. E' evidente, però, che a ciò si oppongono, ovviamente, ragioni che sfuggono ad un'indagine generica ma che vanno vagliate a seconda delle condizioni ambientali e sociali delle città nelle quali avvengono questi corsi.

Detti corsi avvengono quasi sempre nel pomeriggio (specie d'inverno cioè nel periodo di scuola) dalle 15 alle 21. Cominciano i piccolissimi i quali ter-

minando prima le lezioni e, avendo maggiore facilità di digestione, hanno la precedenza sui grandi. Vengono comunque effettuati anche corsi al mattino dalle 9 alle 11.

Nel complesso un corso completo dura in media 140 lezioni che si prolungano per circa due anni e mezzo, dopo i quali i ragazzi che lo desiderano possono lanciarsi nella via agonistica, e in fondo, questa è la meta «segreta» del CONI.

Risultati tecnici di rilievo sono stati già raggiunti: cinque ragazzi (tre femmine e due maschi) sono già sotto controllo dei tecnici della nazionale di nuoto. Essi sono: la Bruski (100 mt. cranio), la Stella (100 dorso), la BENECK (rana e farfalla), Adriano Antonelli (campione italiano juniores 1500 s. l.) e Claudio Magnani (campione italiano juniores nel dorso e nello s. l.) i quali fanno già parte di Società sportive, non opponendosi al CONI a che i ragazzi entrino, anche durante i corsi, in Società sportive.

GIORGIO NIBI

"MISTER CINQUANTASETTE", SI E' INSERITO NELLA ROSA DEI MIGLIORI EUROPEI

Pucci "pin-up" del nuoto italiano

Il suo allenatore Zabberoni vorrebbe fargli tentare anche il record dei 400 metri stile libero e forse il nuovo primato scaturirà improvviso



PUCCI si è ormai inserito d'autorità tra i più forti nuotatori europei

Paolo Pucci è la nuova «stella» del nuoto italiano, colui che è riuscito, come Romani, ad inserirsi nel novero dei migliori nuotatori europei.

Paolo Pucci è nato a Roma 22 anni fa. Iscritto all'Università di Roma nella facoltà di farmacia dedica la maggior parte della sua giornata, più che allo studio della materia professionale, al nuoto.

E' un po' il «cocco» delle vasche romane, e lui risponde, a questa benedizione del pubblico facendoci esaltare ogni qual volta gareggi; perché veder nuotare Paolo è veramente uno spettacolo: il ragazzo è alto, slanciato, due gambe lunghissime che sembrano trampoli. Quando balla il record dei 100 m. con il tempo di 57" nelli che lo portò alla conquista del secondo risultato più importante nella storia del nuoto italiano (dopo il 4'30" di Angelo Romani nei 400), uscì dall'acqua trasognato: forse non si rese esattamente conto che con quel risultato en-

trava nell'Olimpo dei velocisti mondiali.

Paolo Pucci cominciò a nuotare cinque anni fa: iniziò la carriera come cestista e fondista. Poi da tre anni a questa parte il suo allenatore Enzo Zabberoni lo ha fatto correre esclusivamente sulle corte distanze, ritenendo — a ragione — che: con il suo fisico Pucci fosse meglio portato nella velocità. Ed il suo allenamento è costante, continuo: ogni giorno nuota per 2500-3000 metri. All'inizio questo ritmo sembrò eccessivo per il bravo Paoluccio, ma Zabberoni — che per il suo pupillo ha una venerazione — gli fece capire che per correre con facilità i 100 metri bisogna avere una forte riserva di fiato e che questa poteva venire solo allenandosi con assiduità.

Paolo Pucci avrà i suoi difetti, ma è di carattere puntiglioso e una volta imboccata questa strada non si è più fermato fino a quando non fu sicuro di poter abbassare il primato. Provo-

e fu un trionfo per lui, per Zabberoni, per la Lazio e per l'Italia sportiva.

Adesso Paolo è pronto per gli allenamenti collegiali ed è soddisfatto che il concentramento venga fatto a Roma in quanto Zabberoni potrà essergli di nuovo vicino, potrà seguirlo come sempre con il cronometro alla mano, con i suoi consigli. Zabberoni vorrebbe che Paolo tentasse anche il record di Romani nei 400: forse all'improvviso, così come è avvenuto per il record dei cento, Pucci regalerà all'Italia un altro titolo degno del rispetto internazionale. Ma Paolo non si emoziona più: niente più lo impressiona. Il suo 57" è il miglior tempo europeo di ogni epoca in acqua dolce e terzo continentale in vasca grande. Non ricorda più che prima di ogni gara sentiva le gambe tremare e i muscoli duri. Per lui l'emozione è finita: da quando il suo nome è passato alla storia del nuoto italiano come quello di «Mister Cinquantasette».

LIO BINI

VIRGILIO CHERUBINI